

179.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Siniscalchi 3-01243 4968	
Delmastro Delle Vedove 3-01241	4963	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mazzocchi 4-03544	4969
Oliverio 4-03552	4963	Delmastro Delle Vedove 4-03565	4969
Morgando 4-03557	4964	Giustizia.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Diliberto 4-03545	4970
Sereni 2-00428	4964	Delmastro Delle Vedove 4-03546	4970
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Russo Spena 4-03547	4971
Cirielli 4-03560	4965	Fistarol 4-03549	4971
Calzolaio 4-03563	4965	Napoli Osvaldo 4-03561	4972
Giachetti 4-03566	4966	Cento 4-03562	4972
Ambiente e tutela del territorio.		Lussana 4-03567	4972
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Falanga 4-03553	4966	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Germanà 4-03559	4974
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interno.	
Cossutta Maura 4-03554	4967	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Comunicazioni.		Realacci 4-03548	4975
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 4-03550	4976
Delmastro Delle Vedove 3-01242	4967	Pezzella 4-03551	4977
		Maran 4-03555	4977

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Siniscalchi	4-03556	4977	Lavoro e politiche sociali.
Dussin Luciano	4-03568	4978	<i>Interpellanza urgente</i>
Istruzione, università e ricerca.			<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Grandi
Conti Giulio	5-01148	4979	2-00429
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>
Landolfi	4-03558	4980	De Simone Alberta
Pappaterra	4-03564	4980	5-01149
			Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo
			4983

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un discutibile compromesso raggiunto *in extremis* all'Onu, frutto di estenuanti e levantine mediazioni, ha salvato la Corte Penale Internazionale, a fronte delle ancor più discutibili obiezioni sollevate dagli Stati Uniti d'America che hanno subordinato il permanere delle loro truppe nelle missioni di pace attualmente in corso alla non assoggettabilità dei militari statunitensi alla giurisdizione della corte medesima;

è stato così deciso, con decisione giuridicamente curiosa, di garantire per un anno l'impunità dei soldati degli Stati Uniti d'America;

stabilito dunque che il trattato che istituisce la Corte Penale Internazionale, con la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, non dispiega più efficacia *erga omnes*, è evidente che possono presentarsi problemi di grande rilievo giuridico derivanti dalle attività congiunte delle forze armate dei diversi paesi impegnati in missioni di pace —:

se, in ipotesi di azione militare di un soldato italiano e di un soldato degli Stati Uniti d'America sottoposta al vaglio della Corte Penale Internazionale, debba ritenersi, alla luce dell'impunità garantita per un anno alle truppe statunitensi, che soltanto il militare italiano debba assumere la qualifica di imputato e debba eventualmente subire gli effetti di una eventuale condanna. (3-01241)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVERIO, MINNITI, BOVA, CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI e PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi idrica che colpisce le regioni meridionali, in numerosi comuni ed in molte aree della Calabria ha determinato una situazione di vera e propria emergenza;

in molte zone ed in particolare nelle pianure, le produzioni agricole hanno subito gravi danni e migliaia di aziende rischiano il collasso economico;

numerosi comuni grandi e piccoli vivono da settimane in una situazione di disagio in alcuni casi sfociato in manifestazioni e tensioni sociali;

in assenza di interventi strutturali adeguati ed urgenti la situazione è destinata ad aggravarsi con conseguenze ed implicazioni fortemente negative in particolare per l'agricoltura, per il turismo, per l'intera economia calabrese;

le strutture dell'ente regione sono state investite della situazione dai sindaci e dalle amministrazioni locali interessate, dalle prefetture, dai rappresentanti delle organizzazioni territoriali dell'agricoltura, dai mezzi d'informazione —:

se rispondano a vero le notizie divulgate dagli organi di informazione secondo cui la Calabria non è stata inclusa nel programma per gli interventi urgenti assunti dal Governo per fronteggiare la carenza di risorse idriche nel Mezzogiorno;

se la regione Calabria è compresa nell'elenco delle regioni invitate al tavolo nazionale per l'emergenza idrica ed in tal caso, se ha effettivamente preso parte ai lavori ed espresso la grave situazione determinatasi sul territorio regionale;

se non ritenga di dover includere la Calabria nel programma di misure urgenti per la crisi idrica al fine di fronteggiare l'emergenza determinatasi e realizzare le condizioni per una soluzione strutturale e definitiva del problema. (4-03552)

MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di maggio e giugno 2002 il Piemonte è stato colpito da eventi atmosferici eccezionali, per i quali con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 e del 14 giugno 2002 si è dichiarato, rispettivamente, lo stato di emergenza nel territorio di Cuneo, Torino ed Asti colpito dall'eccezionale evento metereologico nei giorni 9, 10 e 11 maggio 2002 e nel territorio delle province di Biella, Vercelli, Novara e Verbano-Cusio-Ossola colpito dal maltempo in data 4, 5 e 6 giugno 2002;

i due eventi hanno causato ingenti danni ad infrastrutture pubbliche e private, alla funzionalità del reticolo idraulico principale e secondario, a beni privati residenziali ed alle attività economiche;

la nuova ondata di maltempo che imperversa in questi giorni, in special modo nella provincia di Cuneo, fa registrare un bilancio terribile: due vittime, oltre trenta famiglie evacuate e ulteriori ingenti danni;

a tutt'oggi la regione Piemonte non ha la certezza in ordine allo stanziamento, da parte dello Stato, di risorse finanziarie per gli interventi di emergenza e per la riparazione dei danni più urgenti —:

quali misure il Governo intenda adottare ed entro quali tempi preveda di agire per risolvere, con urgenza l'attuale situazione di emergenza, i problemi infrastrutturali e per porre un riparo al dissesto idrogeologico. (4-03557)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da alcuni anni l'Italia si è dotata di strumenti legislativi in materia di cancellazione e conversione del debito con i PVS: la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (regolata con decreto 9 novembre 1999) che ha introdotto la possibilità di procedere alla conversione del debito. Successivamente la legge n. 209 del 2000 ha introdotto la possibilità di procedere alla cancellazione del debito (decreto 4 aprile 2001 n. 185);

queste norme sanciscono la finalizzazione della conversione/cancellazione ai fini di « sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile » e alla « lotta alla povertà », trasformando l'onere debitorio in un sostegno diretto e verificabile alle politiche di riduzione della povertà che la comunità internazionale sta perseguendo;

l'accordo di conversione Italia-Perù siglato nel settembre dello scorso anno rappresenta una delle prime realizzazioni di tale normativa in coerenza con i principi indicati dal legislatore —:

quale sia la tipologia dei soggetti che potranno concorrere ai finanziamenti;

come si pensa di impostare, in applicazione dell'accordo, il rapporto con il Governo peruviano;

come si è determinato e quale sia il percorso che ha portato alla individuazione delle rappresentanze della società civile peruviana;

come vuole impostare, il Governo italiano, il rapporto con le organizzazioni non governative italiane operanti in Perù;

se ritenga che il regolamento attuativo recepisca lo spirito e la lettera dell'accordo;

se non ritenga di dover includere la Calabria nel programma di misure urgenti per la crisi idrica al fine di fronteggiare l'emergenza determinatasi e realizzare le condizioni per una soluzione strutturale e definitiva del problema. (4-03552)

MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di maggio e giugno 2002 il Piemonte è stato colpito da eventi atmosferici eccezionali, per i quali con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 e del 14 giugno 2002 si è dichiarato, rispettivamente, lo stato di emergenza nel territorio di Cuneo, Torino ed Asti colpito dall'eccezionale evento metereologico nei giorni 9, 10 e 11 maggio 2002 e nel territorio delle province di Biella, Vercelli, Novara e Verbano-Cusio-Ossola colpito dal maltempo in data 4, 5 e 6 giugno 2002;

i due eventi hanno causato ingenti danni ad infrastrutture pubbliche e private, alla funzionalità del reticolo idraulico principale e secondario, a beni privati residenziali ed alle attività economiche;

la nuova ondata di maltempo che imperversa in questi giorni, in special modo nella provincia di Cuneo, fa registrare un bilancio terribile: due vittime, oltre trenta famiglie evacuate e ulteriori ingenti danni;

a tutt'oggi la regione Piemonte non ha la certezza in ordine allo stanziamento, da parte dello Stato, di risorse finanziarie per gli interventi di emergenza e per la riparazione dei danni più urgenti —:

quali misure il Governo intenda adottare ed entro quali tempi preveda di agire per risolvere, con urgenza l'attuale situazione di emergenza, i problemi infrastrutturali e per porre un riparo al dissesto idrogeologico. (4-03557)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da alcuni anni l'Italia si è dotata di strumenti legislativi in materia di cancellazione e conversione del debito con i PVS: la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (regolata con decreto 9 novembre 1999) che ha introdotto la possibilità di procedere alla conversione del debito. Successivamente la legge n. 209 del 2000 ha introdotto la possibilità di procedere alla cancellazione del debito (decreto 4 aprile 2001 n. 185);

queste norme sanciscono la finalizzazione della conversione/cancellazione ai fini di « sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile » e alla « lotta alla povertà », trasformando l'onere debitorio in un sostegno diretto e verificabile alle politiche di riduzione della povertà che la comunità internazionale sta perseguendo;

l'accordo di conversione Italia-Perù siglato nel settembre dello scorso anno rappresenta una delle prime realizzazioni di tale normativa in coerenza con i principi indicati dal legislatore —:

quale sia la tipologia dei soggetti che potranno concorrere ai finanziamenti;

come si pensa di impostare, in applicazione dell'accordo, il rapporto con il Governo peruviano;

come si è determinato e quale sia il percorso che ha portato alla individuazione delle rappresentanze della società civile peruviana;

come vuole impostare, il Governo italiano, il rapporto con le organizzazioni non governative italiane operanti in Perù;

se ritenga che il regolamento attuativo recepisca lo spirito e la lettera dell'accordo;

quali strumenti di monitoraggio del processo di attuazione dell'accordo siano stati previsti.

(2-00428) « Sereni, Pistelli, Spini, Fioroni, Calzolaio, Giovanni Bianchi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI e ARRIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1970, anno del colpo di Stato e dell'ascesa di Gheddafi al potere in Libia con la conseguente espulsione dal Paese dei cittadini italiani, il cimitero cattolico italiano di Hammangi, Tripoli, è abbandonato in uno stato totale di degrado;

all'interno del cimitero trovano sepoltura oltre ai caduti di guerra, gli italiani trasferitisi in Libia dal 1911 in poi;

il nostro cimitero a Tripoli, a differenza di quello inglese tenuto in maniera impeccabile e sorvegliato da quattro guardiani, si presenta invaso da cani e con i viali pieni di rifiuti, con loculi aperti, lastre di marmo rotte e, nei casi peggiori, raccolte come cumuli di macerie senza nessun rispetto per i defunti;

nonostante la situazione sia nota da anni, alle autorità del locale consolato italiano e al Ministero degli affari esteri, nessun provvedimento è stato preso per ridare una degna sepoltura ai nostri connazionali;

le autorità municipali di Tripoli, nonostante i numerosi solleciti del nostro Consolato ad adottare le misure necessarie ad arrestare il degrado dell'area, nulla avrebbero fatto tranne che mostrare disponibilità di cedere all'Italia l'area su cui insiste il cimitero —:

se e quali iniziative urgenti voglia porre in essere per arrestare il degrado del cimitero italiano e ridare, al contempo, all'area la dignità e il rispetto dovuto;

se considerata la disponibilità delle autorità municipali di Tripoli di cedere

all'Italia l'area su cui insiste il cimitero, sia intenzione di accelerare le procedure e gli adempimenti necessari per l'acquisizione dell'area per poter, così, consentire le manutenzioni straordinarie ed ordinarie sotto il controllo e la direzione delle autorità italiane a Tripoli. (4-03560)

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora stato elaborato l'inserimento nel programma gestionale dei dati personali del personale a contratto presso gli istituti italiani di cultura con conseguente mancato pagamento degli stipendi in essere dal 1° gennaio 2002 e delle rispettive spettanze riguardanti « assegni familiari » e « detrazione d'imposta »;

gli aumenti retributivi concessi agli impiegati consolari e delle rappresentanze diplomatiche dal 1° luglio 2001 spettano a tutti i dipendenti il cui rapporto di lavoro a quella data è stato regolato dal decreto legislativo n. 103 del 2000; il mancato finanziamento di uno o più particolari capitoli di spesa, l'imputazione ad altro capitolo, la mancanza di personale amministrativo per il trattamento dei dati e l'evasione delle pratiche, disservizi di uno o più uffici o vuoto di competenze non possono far decadere diritti sanciti dal legislatore —:

come siano stati utilizzati i fondi compensati sul capitolo 2502 (retribuzioni contrattisti IIC) dal capitolo 2761 (assegni agli IIC) visto che non sono stati impiegati per la perequazione salariale in essere dal 1° luglio 2001 concordata con il protocollo d'intesa dell'8 giugno 2001 e per stessa ammissione del Sottosegretario Ventucci il *gap* salariale tra le due categorie di contrattisti (consolari e IIC) dal 12 maggio al 31 dicembre 2001 era del 50 per cento;

entro quali improrogabili date l'Amministrazione voglia finalmente liquidare gli arretrati a saldo della totale perequazione retributiva che doveva essere effet-

tuata nel 2001 e corrispondere le nuove retribuzioni riguardanti la stipula di nuovi atti aggiuntivi dal 1° gennaio 2002;

se sia disponibile la rendicontazione contabile dell'utilizzo dei fondi relativi le retribuzioni in oggetto sui diversi capitoli;

se non ritenga indifferibile sanare definitivamente la situazione amministrativo-salariale degli impiegati degli istituti italiani di cultura, impartendo finalmente alle direzioni generali competenti chiare direttive per il celere disbrigo dell'iter amministrativo e per il pagamento delle spettanze retributive. (4-03563)

GIACHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti d'America si è svolto un *festival* gastronomico al quale ha partecipato la regione Lazio e il comune di Ariccia al fine di promuovere la gastronomia laziale e soprattutto la porchetta di Ariccia;

negli Stati Uniti d'America è severamente vietata, per motivi sanitari, l'importazione di salumi;

a quanto si è appreso dagli organi di informazione in data 10 luglio 2002, la regione Lazio e il comune di Ariccia, avrebbero esportato illegalmente della porchetta negli U.S.A. tramite l'utilizzo di una valigia diplomatica;

secondo l'interrogante tale atto è gravissimo, soprattutto in quanto le leggi che regolano l'esportazione e l'importazione di merci si basano, in questo caso, su un principio di prevenzione sanitaria che dovrebbe essere rispettato da tutte le persone di buon senso e prima di tutto dalle istituzioni pubbliche —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo:

a) quale valutazione si dia di un comportamento palesemente illegale, del quale gli amministratori locali interessati sono arrivati addirittura a vantarsi con gli organi di informazione;

b) se intenda porre in essere tutte le azioni necessarie affinché venga fatta piena luce su chi e in quale occasione ha messo a disposizione della regione Lazio e del comune di Ariccia le valigie diplomatiche. Se tale persona conosceva e condivideva le finalità perseguite dagli amministratori;

c) se intenda intraprendere delle azioni diplomatiche al fine di rendere delle scuse ufficiali del Governo italiano alla popolazione degli Stati Uniti d'America. (4-03566)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

FALANGA, GIOACCHINO ALFANO e BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di sistemazione del canale Conte di Sarno interessano numerosi comuni, in particolare Poggiomarino in quanto il predetto canale attraversa l'intero centro abitato;

gli stessi sono sospesi dal lontano 1995 ed a tutt'oggi non hanno avuto ripresa creando notevoli problemi di natura igienico-sanitaria e danni alle strutture degli immobili che insistono lungo il canale stesso, così come segnalato più volte dal vice sindaco del comune di Poggiomarino, avvocato Raffaele Solano —:

le motivazioni che abbiano determinato il protrarsi di tale sospensione;

i tempi occorrenti per la ripresa;

la data di inizio dei lavori, i tempi presumibili necessari per il completamento degli stessi;

ed infine, se si provvederà alla realizzazione dell'arredo urbano sovrastante

tuata nel 2001 e corrispondere le nuove retribuzioni riguardanti la stipula di nuovi atti aggiuntivi dal 1° gennaio 2002;

se sia disponibile la rendicontazione contabile dell'utilizzo dei fondi relativi le retribuzioni in oggetto sui diversi capitoli;

se non ritenga indifferibile sanare definitivamente la situazione amministrativo-salariale degli impiegati degli istituti italiani di cultura, impartendo finalmente alle direzioni generali competenti chiare direttive per il celere disbrigo dell'iter amministrativo e per il pagamento delle spettanze retributive. (4-03563)

GIACHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti d'America si è svolto un *festival* gastronomico al quale ha partecipato la regione Lazio e il comune di Ariccia al fine di promuovere la gastronomia laziale e soprattutto la porchetta di Ariccia;

negli Stati Uniti d'America è severamente vietata, per motivi sanitari, l'importazione di salumi;

a quanto si è appreso dagli organi di informazione in data 10 luglio 2002, la regione Lazio e il comune di Ariccia, avrebbero esportato illegalmente della porchetta negli U.S.A. tramite l'utilizzo di una valigia diplomatica;

secondo l'interrogante tale atto è gravissimo, soprattutto in quanto le leggi che regolano l'esportazione e l'importazione di merci si basano, in questo caso, su un principio di prevenzione sanitaria che dovrebbe essere rispettato da tutte le persone di buon senso e prima di tutto dalle istituzioni pubbliche —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo:

a) quale valutazione si dia di un comportamento palesemente illegale, del quale gli amministratori locali interessati sono arrivati addirittura a vantarsi con gli organi di informazione;

b) se intenda porre in essere tutte le azioni necessarie affinché venga fatta piena luce su chi e in quale occasione ha messo a disposizione della regione Lazio e del comune di Ariccia le valigie diplomatiche. Se tale persona conosceva e condivideva le finalità perseguite dagli amministratori;

c) se intenda intraprendere delle azioni diplomatiche al fine di rendere delle scuse ufficiali del Governo italiano alla popolazione degli Stati Uniti d'America. (4-03566)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

FALANGA, GIOACCHINO ALFANO e BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di sistemazione del canale Conte di Sarno interessano numerosi comuni, in particolare Poggiomarino in quanto il predetto canale attraversa l'intero centro abitato;

gli stessi sono sospesi dal lontano 1995 ed a tutt'oggi non hanno avuto ripresa creando notevoli problemi di natura igienico-sanitaria e danni alle strutture degli immobili che insistono lungo il canale stesso, così come segnalato più volte dal vice sindaco del comune di Poggiomarino, avvocato Raffaele Solano —:

le motivazioni che abbiano determinato il protrarsi di tale sospensione;

i tempi occorrenti per la ripresa;

la data di inizio dei lavori, i tempi presumibili necessari per il completamento degli stessi;

ed infine, se si provvederà alla realizzazione dell'arredo urbano sovrastante

il canale come previsto dal progetto originario (ex Cipe). (4-03553)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo n. 4-01809 del 10 luglio 1996 e 4-13378 del 27 ottobre 1997, a firma onorevole Antonio Saia, entrambi rimasti senza risposta, si chiedeva al Ministro dell'industria di fare piena luce su una vicenda riguardante la concessione del nulla-osta per l'apertura di un centro commerciale nel comune di Termoli (Campobasso);

nella interrogazione n. 4-01809 venivano segnalati alcuni aspetti inquietanti che sollevavano dubbi circa la legittimità di alcuni atti e circa l'inerzia da parte di alcuni enti nel far rispettare le leggi, sì che la situazione di fatto costituitasi avrebbe arrecato ingenti danni ad altri cittadini esercenti attività commerciali concorrenti;

permane l'urgenza di una risposta del Governo ai quesiti posti nelle interrogazioni menzionate, nelle quali si paventano possibili irregolarità e soprusi a danno di altri cittadini —:

se il Ministro non ritenga doveroso fornire chiarimenti in ordine alla vicenda già esposta nelle interrogazioni citate, stante la perdurante necessità di fare chiarezza sulle questioni evidenziate.

(4-03554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i problemi legati alla televisione di Stato non riguardano soltanto la permanenza di Michele Santoro o di Enzo Biagi o la realizzazione di un telegiornale del nord, ma investono decisioni aziendali che, nel recente passato, hanno destato forte indignazione nell'opinione pubblica;

in particolare, gli uomini di spettacolo realizzano *cachet* assolutamente improponibili per un'azienda i cui conti, oltre tutto, non evidenziano utili di bilancio;

lo stesso mondo del calcio sta operando una riflessione che riguarda la misura degli ingaggi, delle retribuzioni e dei premi destinati agli assi del pallone;

in particolare è ancora vivo il ricordo del compenso versato, per la sua presenza al *Festival* di Sanremo, all'attore Roberto Benigni, pari alle retribuzioni nette di qualche decennio di un operaio tessile;

il Governo, dopo aver encomiabilmente risolto il problema, prima morale e poi economico, delle pensioni sociali minime, deve ora, sul versante opposto, cercare di restituire moralità ad un'azienda di Stato che per troppi anni ha gestito il denaro pubblico gestendo i rapporti contrattuali con una *enclave* di poche decine di professionisti dello spettacolo e del giornalismo con una disinvoltura che poteva derivare soltanto dalla tacita complicità dell'esecutivo —:

se, ferma ovviamente restando l'autonomia decisionale del Consiglio di Amministrazione della RAI, abbia notizia della volontà di quest'ultimo di rivedere radicalmente la misura dei compensi ai personaggi dello spettacolo ed ai personaggi del mondo dell'informazione per le

il canale come previsto dal progetto originario (ex Cipe). (4-03553)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo n. 4-01809 del 10 luglio 1996 e 4-13378 del 27 ottobre 1997, a firma onorevole Antonio Saia, entrambi rimasti senza risposta, si chiedeva al Ministro dell'industria di fare piena luce su una vicenda riguardante la concessione del nulla-osta per l'apertura di un centro commerciale nel comune di Termoli (Campobasso);

nella interrogazione n. 4-01809 venivano segnalati alcuni aspetti inquietanti che sollevavano dubbi circa la legittimità di alcuni atti e circa l'inerzia da parte di alcuni enti nel far rispettare le leggi, sì che la situazione di fatto costituitasi avrebbe arrecato ingenti danni ad altri cittadini esercenti attività commerciali concorrenti;

permane l'urgenza di una risposta del Governo ai quesiti posti nelle interrogazioni menzionate, nelle quali si paventano possibili irregolarità e soprusi a danno di altri cittadini —:

se il Ministro non ritenga doveroso fornire chiarimenti in ordine alla vicenda già esposta nelle interrogazioni citate, stante la perdurante necessità di fare chiarezza sulle questioni evidenziate.

(4-03554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i problemi legati alla televisione di Stato non riguardano soltanto la permanenza di Michele Santoro o di Enzo Biagi o la realizzazione di un telegiornale del nord, ma investono decisioni aziendali che, nel recente passato, hanno destato forte indignazione nell'opinione pubblica;

in particolare, gli uomini di spettacolo realizzano *cachet* assolutamente improponibili per un'azienda i cui conti, oltre tutto, non evidenziano utili di bilancio;

lo stesso mondo del calcio sta operando una riflessione che riguarda la misura degli ingaggi, delle retribuzioni e dei premi destinati agli assi del pallone;

in particolare è ancora vivo il ricordo del compenso versato, per la sua presenza al *Festival* di Sanremo, all'attore Roberto Benigni, pari alle retribuzioni nette di qualche decennio di un operaio tessile;

il Governo, dopo aver encomiabilmente risolto il problema, prima morale e poi economico, delle pensioni sociali minime, deve ora, sul versante opposto, cercare di restituire moralità ad un'azienda di Stato che per troppi anni ha gestito il denaro pubblico gestendo i rapporti contrattuali con una *enclave* di poche decine di professionisti dello spettacolo e del giornalismo con una disinvoltura che poteva derivare soltanto dalla tacita complicità dell'esecutivo —:

se, ferma ovviamente restando l'autonomia decisionale del Consiglio di Amministrazione della RAI, abbia notizia della volontà di quest'ultimo di rivedere radicalmente la misura dei compensi ai personaggi dello spettacolo ed ai personaggi del mondo dell'informazione per le

il canale come previsto dal progetto originario (ex Cipe). (4-03553)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo n. 4-01809 del 10 luglio 1996 e 4-13378 del 27 ottobre 1997, a firma onorevole Antonio Saia, entrambi rimasti senza risposta, si chiedeva al Ministro dell'industria di fare piena luce su una vicenda riguardante la concessione del nulla-osta per l'apertura di un centro commerciale nel comune di Termoli (Campobasso);

nella interrogazione n. 4-01809 venivano segnalati alcuni aspetti inquietanti che sollevavano dubbi circa la legittimità di alcuni atti e circa l'inerzia da parte di alcuni enti nel far rispettare le leggi, sì che la situazione di fatto costituitasi avrebbe arrecato ingenti danni ad altri cittadini esercenti attività commerciali concorrenti;

permane l'urgenza di una risposta del Governo ai quesiti posti nelle interrogazioni menzionate, nelle quali si paventano possibili irregolarità e soprusi a danno di altri cittadini —:

se il Ministro non ritenga doveroso fornire chiarimenti in ordine alla vicenda già esposta nelle interrogazioni citate, stante la perdurante necessità di fare chiarezza sulle questioni evidenziate.

(4-03554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i problemi legati alla televisione di Stato non riguardano soltanto la permanenza di Michele Santoro o di Enzo Biagi o la realizzazione di un telegiornale del nord, ma investono decisioni aziendali che, nel recente passato, hanno destato forte indignazione nell'opinione pubblica;

in particolare, gli uomini di spettacolo realizzano *cachet* assolutamente improponibili per un'azienda i cui conti, oltre tutto, non evidenziano utili di bilancio;

lo stesso mondo del calcio sta operando una riflessione che riguarda la misura degli ingaggi, delle retribuzioni e dei premi destinati agli assi del pallone;

in particolare è ancora vivo il ricordo del compenso versato, per la sua presenza al *Festival* di Sanremo, all'attore Roberto Benigni, pari alle retribuzioni nette di qualche decennio di un operaio tessile;

il Governo, dopo aver encomiabilmente risolto il problema, prima morale e poi economico, delle pensioni sociali minime, deve ora, sul versante opposto, cercare di restituire moralità ad un'azienda di Stato che per troppi anni ha gestito il denaro pubblico gestendo i rapporti contrattuali con una *enclave* di poche decine di professionisti dello spettacolo e del giornalismo con una disinvoltura che poteva derivare soltanto dalla tacita complicità dell'esecutivo —:

se, ferma ovviamente restando l'autonomia decisionale del Consiglio di Amministrazione della RAI, abbia notizia della volontà di quest'ultimo di rivedere radicalmente la misura dei compensi ai personaggi dello spettacolo ed ai personaggi del mondo dell'informazione per le

loro prestazioni professionali, in tal modo eliminando radicalmente una delle ragioni della sacrosanta indignazione dei cittadini contribuenti. (3-01242)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 1996, ha stabilito le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, ha provveduto all'attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

con delibera del consiglio di amministrazione in data 16 luglio 1999, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'Enel Spa ha predisposto il piano per le cessioni degli impianti;

il piano di cessione degli impianti veniva approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 3 settembre 1999;

in attuazione del piano per le cessioni degli impianti, l'Enel Spa ha provveduto a costituire tre *Generation Company* (Gen. Co.) denominate Elettrogen Spa, Eurogen Spa e Interpower Spa conferendo a ciascuna di esse impianti di produzione di energia elettrica per un totale di capacità produttiva complessiva di circa 15.000 Megawatt;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministero del tesoro, con decreto ministeriale 26 gennaio 2000 pubblicato in *Gaz-*

zetta Ufficiale, Serie Generale, n. 27 del 3 febbraio 2000 provvedeva alla « Individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico »;

l'articolo 7 del decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero del tesoro, con decreto ministeriale 26 gennaio 2000, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale*, n. 27 del 3 febbraio 2000 provvedeva a fissare l'ammontare massimo degli oneri generali di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del medesimo decreto in complessivi 15 mila miliardi di lire italiane;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministero del tesoro con decreto ministeriale 17 aprile 2001 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale* n. 97 del 27 aprile 2001 provvedeva alla modificazione del decreto ministeriale 26 gennaio 2000 stabilendo, tra l'altro, all'articolo 4 i criteri di trasferibilità dei costi non recuperabili in caso di cessione di impianti;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera n. 114/01 del 25 maggio 2001 ha fissato i criteri di calcolo dei costi non recuperabili;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera 115/01 del 25 maggio 2001 ha provveduto alla determinazione, con riferimento agli impianti della società Elettrogen Spa, del livello dei ricavi riconosciuti per la copertura dei costi fissi e della producibilità convenzionale, relativamente all'anno 2000 ai fini della reintegrazione dei costi non recuperabili, ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 8, del decreto del 26 gennaio 2000 che fissavano i criteri di calcolo degli *stranded cost* (cosiddetti costi non recuperabili);

la Commissione europea con la comunicazione del 25 luglio 2001 relativa al « Metodo per l'analisi degli aiuti di Stato connessi ad alcuni costi non recuperabili » provvedeva alla definizione dei costi non recuperabili ammissibili;

loro prestazioni professionali, in tal modo eliminando radicalmente una delle ragioni della sacrosanta indignazione dei cittadini contribuenti. (3-01242)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 1996, ha stabilito le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, ha provveduto all'attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

con delibera del consiglio di amministrazione in data 16 luglio 1999, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'Enel Spa ha predisposto il piano per le cessioni degli impianti;

il piano di cessione degli impianti veniva approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 3 settembre 1999;

in attuazione del piano per le cessioni degli impianti, l'Enel Spa ha provveduto a costituire tre *Generation Company* (Gen. Co.) denominate Elettrogen Spa, Eurogen Spa e Interpower Spa conferendo a ciascuna di esse impianti di produzione di energia elettrica per un totale di capacità produttiva complessiva di circa 15.000 Megawatt;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministero del tesoro, con decreto ministeriale 26 gennaio 2000 pubblicato in *Gaz-*

zetta Ufficiale, Serie Generale, n. 27 del 3 febbraio 2000 provvedeva alla « Individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico »;

l'articolo 7 del decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero del tesoro, con decreto ministeriale 26 gennaio 2000, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale*, n. 27 del 3 febbraio 2000 provvedeva a fissare l'ammontare massimo degli oneri generali di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del medesimo decreto in complessivi 15 mila miliardi di lire italiane;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministero del tesoro con decreto ministeriale 17 aprile 2001 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale* n. 97 del 27 aprile 2001 provvedeva alla modificazione del decreto ministeriale 26 gennaio 2000 stabilendo, tra l'altro, all'articolo 4 i criteri di trasferibilità dei costi non recuperabili in caso di cessione di impianti;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera n. 114/01 del 25 maggio 2001 ha fissato i criteri di calcolo dei costi non recuperabili;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera 115/01 del 25 maggio 2001 ha provveduto alla determinazione, con riferimento agli impianti della società Elettrogen Spa, del livello dei ricavi riconosciuti per la copertura dei costi fissi e della producibilità convenzionale, relativamente all'anno 2000 ai fini della reintegrazione dei costi non recuperabili, ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 8, del decreto del 26 gennaio 2000 che fissavano i criteri di calcolo degli *stranded cost* (cosiddetti costi non recuperabili);

la Commissione europea con la comunicazione del 25 luglio 2001 relativa al « Metodo per l'analisi degli aiuti di Stato connessi ad alcuni costi non recuperabili » provvedeva alla definizione dei costi non recuperabili ammissibili;

nel corso del mese di luglio del 2001 si è perfezionata la cessione della prima Gen. Co. (Elettrogen Spa) alla cordata guidata dalla società spagnola Endesa, cordata della quale faceva parte tra gli altri la municipalizzata ASM di Brescia;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera n. 244/01 del 30 ottobre 2001 ha provveduto alla determinazione, con riferimento agli impianti della società Eurogen Spa, del livello dei ricavi riconosciuti per la copertura dei costi fissi e della producibilità convenzionale, relativamente agli anni 2000 e 2001, ai fini della reintegrazione dei costi non recuperabili, ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 8, del decreto del 26 gennaio 2000 che fissavano i criteri di calcolo degli *stranded cost* (cosiddetti costi non recuperabili);

nei primi mesi del 2002 si è perfezionata la cessione della seconda Gen. Co. (Eurogen Spa) —:

quale sia l'effettivo ammontare degli *stranded cost* per l'anno 2000 (divisi per ciascuna delle Gen. Co. Elettrogen Spa e Eurogen Spa);

quale sia l'effettivo ammontare degli *stranded cost* per l'anno 2001 (divisi per ciascuna delle Gen. Co. Elettrogen Spa e Eurogen Spa);

quale sia ad oggi l'ammontare degli *stranded cost* pagato direttamente dai consumatori/utenti quale componente tariffaria della bolletta elettrica;

quali siano i beneficiari effettivi degli *stranded cost* chiarendo in particolare quali somme spettino alle società che hanno acquistato Elettrogen Spa (società spagnola Endesa) e Eurogen Spa (Edison Spa);

se siano vere le notizie riportate dalla stampa secondo le quali il Governo avrebbe intenzione di erogare all'Enel Spa l'ammontare degli *stranded cost* fissato in 7,6 miliardi di euro (pari a circa 15 mila miliardi di vecchie lire) (*Milano Finanza*, 19 giugno 2002). (3-01243)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il *Mint Directors Working Group* (MDWG) è un gruppo di lavoro costituito da direttori della zecca dei Paesi dell'Unione Europea su mandato dell'Ecofin;

il gruppo fu fondato nel 1991 su iniziativa del direttore della zecca italiana, ingegnere Nicola Ielpo, che ne è stato il Presidente dalla costituzione al maggio 2002;

l'ingegner Ielpo è stato più volte rieletto nella carica, anche dopo il suo collocamento a riposo, grazie ad un incarico di consulenza per i rapporti con le autorità monetarie estere affidatagli dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

alla fine dell'anno 2001 l'Ecofin ha rinnovato al MDWG il mandato di studio per i problemi concernenti l'ingresso di nuovi paesi nell'Unione europea, ma, non avendo l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato rinnovato il mandato di consulenza, l'ingegner Ielpo ha dovuto dare le dimissioni da presidente del gruppo;

quali sono le motivazioni che hanno portato l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a non rinnovare il mandato di consulenza, privando così l'Italia della presidenza di un prestigioso organismo comunitario. (4-03544)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con improvvisa ed inattesa decisione, sembra che si sia decisa la soppressione della rivendita di tabacchi allocata all'interno della Camera dei deputati;

il personale sembra destinato a rientrare al Ministero;

a prescindere dall'ovvio vantaggio per i parlamentari derivante dall'aver la rivendita nello stesso palazzo in cui si svolge l'attività d'aula e l'attività delle commissioni, appare strana e di difficile comprensione la decisione di eliminare la rivendita;

l'utenza potenziale, comprendendosi anche il personale della Camera dei deputati, è quella di un comune di non ridottissime dimensioni —:

se non ritenga di intervenire per mantenere l'apertura della rivendita di tabacchi sito all'interno della Camera dei deputati. (4-03565)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Gorizia, sia nel settore penale che in quello civile, si lamenta una consistente carenza dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo;

tale carenza ha provocato notevoli scompensi soprattutto nelle attività che precedono l'iscrizione, la trattazione, l'istruzione e la definizione delle cause giudiziarie;

nel corso del corrente anno 2002, anche a seguito dell'entrata in vigore degli adempimenti garantistici, primo fra tutti il giusto processo, sono aumentati i relativi impegni burocratici al punto che il personale amministrativo addetto alla cancelleria andrebbe raddoppiato;

la particolare collocazione geografica del circondario di Gorizia, al confine con la Slovenia, con continuo transito di clandestini extracomunitari ed il conseguente indotto di natura penale, imporrebbe l'aumento dell'organico dei magistrati di quel tribunale e della relativa procura della Repubblica;

quanto al tribunale di Udine, c'è da segnalare che alla procura della Repubblica sono scoperti tutti i posti dei funzionari direttivi (dirigente della segreteria, direttore di cancelleria, funzionario di cancelleria);

con riferimento, poi, alla carenza dei mezzi materiali (aule ed uffici) si lamenta in particolare, in diverse sedi giudiziarie (prima fra tutte la sede del tribunale di Udine), la insufficienza degli spazi e la loro irrazionale dislocazione;

nel settore civile l'insediamento di un solo Goa (giudice onorario aggregato), istituito dalla legge per contribuire alla definizione dell'elevato numero di procedimenti in atto pendenti e che avrebbe dovuto comportare senz'altro un consistente alleggerimento del carico di lavoro dei giudici togati, non è sufficiente a smaltire le migliaia di processi pendenti —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare il problema dell'inadeguatezza degli organici presso i tribunali di Gorizia ed Udine e per rimuovere la situazione di grave disagio nella quale operano il personale togato e quello amministrativo degli stessi tribunali nell'esercizio delle loro funzioni. (4-03545)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di nove anni dal decreto legislativo che ne imponeva la costituzione, non è mai stato attivato il servizio di controllo interno, senza il quale non è tecnicamente possibile il monitoraggio e soprattutto la valutazione a consuntivo della spesa per il settore giustizia;

dalla mancata costituzione del servizio di controllo interno discende altresì l'impossibilità di conoscere con certezza le cause che originano la sottostima delle risorse a disposizione e gli errori di programmazione e gestione, nonché l'aumento dei residui;

le inadempienze inescusabili dei governi che si sono succeduti a far data dal decreto legislativo che prevedeva l'istituzione del servizio di controllo interno, non possono indurre il Governo ed il Ministro della giustizia a perpetuare l'inadempienza —:

se non ritenga di dovere senza indugio istituire il servizio di controllo interno

l'utenza potenziale, comprendendosi anche il personale della Camera dei deputati, è quella di un comune di non ridottissime dimensioni —:

se non ritenga di intervenire per mantenere l'apertura della rivendita di tabacchi sito all'interno della Camera dei deputati. (4-03565)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Gorizia, sia nel settore penale che in quello civile, si lamenta una consistente carenza dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo;

tale carenza ha provocato notevoli scompensi soprattutto nelle attività che precedono l'iscrizione, la trattazione, l'istruzione e la definizione delle cause giudiziarie;

nel corso del corrente anno 2002, anche a seguito dell'entrata in vigore degli adempimenti garantistici, primo fra tutti il giusto processo, sono aumentati i relativi impegni burocratici al punto che il personale amministrativo addetto alla cancelleria andrebbe raddoppiato;

la particolare collocazione geografica del circondario di Gorizia, al confine con la Slovenia, con continuo transito di clandestini extracomunitari ed il conseguente indotto di natura penale, imporrebbe l'aumento dell'organico dei magistrati di quel tribunale e della relativa procura della Repubblica;

quanto al tribunale di Udine, c'è da segnalare che alla procura della Repubblica sono scoperti tutti i posti dei funzionari direttivi (dirigente della segreteria, direttore di cancelleria, funzionario di cancelleria);

con riferimento, poi, alla carenza dei mezzi materiali (aule ed uffici) si lamenta in particolare, in diverse sedi giudiziarie (prima fra tutte la sede del tribunale di Udine), la insufficienza degli spazi e la loro irrazionale dislocazione;

nel settore civile l'insediamento di un solo Goa (giudice onorario aggregato), istituito dalla legge per contribuire alla definizione dell'elevato numero di procedimenti in atto pendenti e che avrebbe dovuto comportare senz'altro un consistente alleggerimento del carico di lavoro dei giudici togati, non è sufficiente a smaltire le migliaia di processi pendenti —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare il problema dell'inadeguatezza degli organici presso i tribunali di Gorizia ed Udine e per rimuovere la situazione di grave disagio nella quale operano il personale togato e quello amministrativo degli stessi tribunali nell'esercizio delle loro funzioni. (4-03545)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di nove anni dal decreto legislativo che ne imponeva la costituzione, non è mai stato attivato il servizio di controllo interno, senza il quale non è tecnicamente possibile il monitoraggio e soprattutto la valutazione a consuntivo della spesa per il settore giustizia;

dalla mancata costituzione del servizio di controllo interno discende altresì l'impossibilità di conoscere con certezza le cause che originano la sottostima delle risorse a disposizione e gli errori di programmazione e gestione, nonché l'aumento dei residui;

le inadempienze inescusabili dei governi che si sono succeduti a far data dal decreto legislativo che prevedeva l'istituzione del servizio di controllo interno, non possono indurre il Governo ed il Ministro della giustizia a perpetuare l'inadempienza —:

se non ritenga di dovere senza indugio istituire il servizio di controllo interno

non soltanto per adempienze ad un obbligo normativo, ma per poter controllare quantitativamente e qualitativamente la spesa della giustizia. (4-03546)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Carmelo Musumeci fino a pochi giorni fa era detenuto nel carcere di Sulmona, da qualche giorno è stato trasferito in Sardegna nel carcere di Badu e Carros (Nuoro);

da tempo il Musumeci chiedeva di essere trasferito vicino alla propria famiglia e alla sede universitaria di Firenze, dove è iscritto al primo anno di giurisprudenza, visto che in undici anni di detenzione non è mai stato trasferito vicino casa, e che, inoltre, ogni mese e mezzo deve recarsi a Firenze per gli esami universitari, con un costo enorme per l'amministrazione carceraria;

già quattro anni fa era stato detenuto in Sardegna, dove, per ovvie ragioni di lontananza, non aveva mai potuto usufruire di colloqui con i propri familiari —

quali siano i motivi del trasferimento in Sardegna del Musumeci, considerato che, oltre al fattore umano (lontananza dai propri cari), comporta un costo enorme e spreco di uomini e mezzi per permettere al Musumeci di recarsi periodicamente a Firenze per sostenere gli esami universitari. (4-03547)

FISTAROL, GIACHETTI, STRADIOTTO e COLASIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 giugno 2002 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 135 il decreto-legge n. 107 del 2002, predisposto di concerto tra il Ministero della giustizia e quello dell'istruzione, con esso si sono voluti, tra l'altro, prorogare i consigli degli ordini in carica, al fine di garantire, nelle

future elezioni, una adeguata rappresentanza come previsto dal decreto-legge n. 328 del 2001;

il 31 maggio 2002 il capo dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia inoltrava un parere, riguardante l'emanando decreto-legge n. 107, all'ufficio legislativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il parere esprimeva, tra l'altro, il «concerto condizionato» a che il testo definitivo del decreto-legge prevedesse la proroga dei consigli provinciali, regionali e nazionali degli ordini in «composizione comunque vigente». Nella seduta del 6 giugno 2002 il Governo emanava il decreto-legge n. 107, inserendo all'articolo 4 il richiamato parere del Ministero della giustizia;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 107 e su direttiva del Ministero della giustizia taluni ordini professionali in fase elettorale per il rinnovo dei consigli, sospendevano le elezioni in corso (ad esempio Ordine degli ingegneri di Roma - Allegati 2 e 3) altri invece portavano a termine le stesse eleggendo il nuovo consiglio (ad esempio Ordine degli ingegneri di Avellino - Allegati 4 e 5). Si è venuta a creare, in definitiva, una situazione di disparità;

la posizione del Governo che con l'emanazione del decreto-legge n. 107 del 2002 ha introdotto norme che disattendono l'articolo 48 della Costituzione. Gli atti conseguenti alle indicazioni del Ministero della giustizia hanno infatti prodotto da un lato l'annullamento dell'espressione di voto e dall'altro l'alienazione del diritto di voto;

se, ed attraverso quali atti, il Governo intenda ristabilire il dettato Costituzionale; nella fattispecie se, come e quando il Ministero della giustizia darà indirizzo ai consigli provinciali, regionali e nazionali degli ordini di portare a termine le elezioni sospese;

con quali regole ed attraverso quali meccanismi il Ministero della giustizia in-

tenda riequilibrare la disparità che si è di fatto determinata tra gli ordini che hanno proseguito le elezioni per il rinnovo dei Consigli e quelli che — invece — le hanno sospese. (4-03549)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministro della giustizia, servizi di giustizia minorile, prestano opera circa 1.850 lavoratori a tempo determinato;

gli interessi sono pervenuti a beneficiare di contratto a tempo determinato dopo anni di servizio precario svolto con l'unico corrispettivo del sussidio di disoccupazione integrato in piccole misure da intervento dell'Inps;

il contratto a tempo determinato degli interessati è previsto a scadenza con il 31 dicembre 2002;

le prestazioni assicurate dagli interessati sono indispensabili per consentire il funzionamento dei servizi cui sono addetti, servizi di particolare importanza per i contenuti stessi del lavoro svolto —:

quali misure il Governo intenda assumere per trasformare il contratto a tempo determinato degli interessati in contratto di prestazioni permanenti e quali metodologie e *iter* procedurali intenda il Governo attivare a tale fine ed entro quale tempo;

se il Governo non intenda fornire un'attenzione puntuale e tempestiva in ordine al problema sopraindicato onde definire la sistemazione del personale interessato prima della scadenza del contratto a tempo determinato di cui gli interessati in atto fruiscono. (4-03561)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Viterbo (Mammagialla) hanno contestato proprio

in questi giorni al direttore del carcere l'installazione, a loro insaputa e peraltro senza una valida ragione, di telecamere nascoste all'interno degli ascensori della caserma dove alloggiano, decisione presa a quanto pare dallo stesso loro comandante di reparto e autorizzata dal direttore stesso —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda intraprendere atti a chiarire le responsabilità di questo atto lesivo del diritto alla libertà personale e in evidente violazione della legge sulla *privacy* a danno di persone controllate nel loro tempo libero o comunque anche durante l'espletamento del proprio lavoro all'interno della caserma stessa. (4-03562)

LUSSANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 febbraio 2000, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Ancona è pervenuto un esposto-querela con contestuale richiesta di sequestro preventivo di bene immobile, a firma della signora Nazzarena Ongari, residente in Rimini, via Nazario Sauro n. 57;

le motivazioni del predetto atto depositato si rinvengono nel compimento di una serie di atti impropri imputati al giudice delegato del tribunale di Bologna, dottor Massimo Ferro, autore, in data 4 agosto 1989, della sentenza di fallimento della società « Piccinini Sas » di proprietà del signor Dino Piccinini, imprenditore e marito della citata signora Ongari;

l'inizio della vicenda, all'origine della contestata sentenza, deve essere fatta risalire agli anni 1980/1981 quando il signor Piccinini cominciò a manifestare gravi sintomi di malattia mentale in modo tale da consapevolizzare subito la consorte, signora Ongari, dell'assoluta necessità di ottenere l'interdizione del marito, anche per evitare che quest'ultimo potesse nuocere a se stesso ed ai propri interessi;

i vari professionisti, incaricati dalla signora Ongari di farle ottenere l'urgente interdizione del marito, non adempirono a tale dovere; il perdurare della sua mancata interdizione, contro ogni logica e in sprezzo all'evidenza dei fatti, permise la sven-dita dei suoi ingenti beni con compromessi provocati ad arte da taluni soggetti inter-ressati;

le immaginabili, sopraggiunte diffi-coltà economiche del Piccinini indussero a chiedere un concordato preventivo, accolto con parere favorevole del pubblico mini-sterò, ma nonostante questo, nelle more procedurali del concordato, approfittando evidentemente della sua infermità men-tale, il Piccinini fu ancora indotto a tra-sformare la « Piccinini Srl » in « Piccinini Sas » con ulteriore enorme danno in quanto proprio a causa della responsabi-lità illimitata si ritrovò sprossessato di tutti i suoi averi;

le motivazioni alla base della pre-detta trasformazione sfuggono infatti an-cor oggi ad ogni tentativo di comprensione benché sia nota l'assoluta contestabilità della dichiarazione di inammissibilità resa dal tribunale di Bologna in ordine alla legittima richiesta di annullamento della delibera di trasformazione societaria in quanto avvenuta in una situazione di in-fermità mentale del Piccinini;

il tribunale volle far valere la man-cata presentazione della richiesta di an-nullamento della delibera entro 3 mesi dall'emanazione di questa, quando però al Piccinini ed ai suoi familiari era risultato pressoché impossibile anticipare i tempi perché drammaticamente coinvolti dal de-teriorarsi della sua salute mentale, per sopravvenute psicosi maniaco-depressive e continui ricoveri e visite negli ospedali psichiatrici;

in più, indotta dal grave stato del marito, la signora Ongari fu costretta a dare garanzia su tutti gli atti inconsape-volmente promossi dal consorte, gestendo le conseguenze di fideiussioni prestate a favore della Srl nel disperato tentativo di salvataggio della considerevole attività pa-

trimonialed ed arrivando così a subire una serie di azioni legali confluite in una procedura di esecuzione immobiliare su tutti i suoi beni personali;

avvenuta la dichiarazione di falli-mento dell'azienda Piccinini da parte del tribunale di Bologna, la curatrice fallimen-tare, Maria Rita Scuccimarra, continuò però nel proprio operato ignorando le plateali condizioni psichiche del titolare e, questo, nonostante dovesse richiedere la presenza della forza pubblica ogni qual volta si recasse per motivi d'ufficio presso l'azienda Piccinini e malgrado fosse a conoscenza dei ricoveri dell'imprenditore fallito alla clinica psichiatrica;

inoltre, in qualità di co-autore, al tribunale di Bologna, della sentenza del 9 maggio 1991 di fallimento anche della « Juby Sas », sorta come comunione tra coniugi *ex* articolo 177 e seguenti codice civile, il dottor Ferro, già da due anni in veste di giudice delegato, ed il curatore, dottor Sartori, non solo continuarono a loro volta a disconoscere i ricoveri ospe-dalieri del Piccinini, nel frattempo, seppur assai tardivamente, riconosciuto dal me-desimo tribunale come totalmente inca-pace di intendere e volere con sentenza di interdizione, ma essi seguirono ad im-putargli le assenze, dovute ai ripetuti ri-coveri in ambiente psichiatrico, come mancata collaborazione e comportamento strafottente;

nello specifico, il dottor Ferro ed il dottor Sartori hanno agito come se la « Juby Sas » fosse una vera e propria società, applicando al fallimento le norme ed i principi propri della materia societa-ria, e non della comunione, come in realtà avrebbero dovuto fare;

con il predetto, ultimo fallimento in-vece, la comunione legale dei beni doveva ritenersi sciolta *ex* articolo 191 codice civile, residuando una comproprietà del bene in capo alla signora Ongari tra l'altro immotivatamente impossibilitata, insieme ai suoi legali ed ai tutori dell'interdetto, ad accedere ai fascicoli dei fallimenti mal-grado varie istanze scritte, non accolte dai giudici e dagli uffici;

i pochi documenti ottenuti mostrano comunque palesi irregolarità quale, ad esempio, quello con cui, in data 20 dicembre 1991, la curatrice, Scuccimarra, comunica di avere aggiudicato parte dei beni immobili per un valore complessivo di lire 2 miliardi e 175 milioni e comunica altresì sia di voler pagare lire 496.175.934 ad un creditore ipotecario di 1° grado (banca nazionale dell'agricoltura) a saldo, comprensivo di capitale ed interessi fino al 25 dicembre 1991, sia di voler pagare i professionisti; successivamente pur avuta conferma dell'avvenuto saldo di lire 496.175.934 con lettera del 31 gennaio 1995, la predetta Banca (Bna) risulta insinuata e pagata nel fallimento Juby per altri 84 milioni e 291.283 lire aggiunti ad ulteriori 19.209.800 milioni ed ancora per altri 171.013.000 milioni di lire nell'ambito di un'esecuzione immobiliare a carico della signora Ongari, fideiussore del marito, e cioè per complessive lire 770.960.017 a fronte di un iniziale debito di conto corrente pari a lire 240.000.000;

nonostante l'avvenuta estinzione del debito, per mezzo del fallimento dell'azienda Piccinini, con il benestare del giudice dottor Ferro, quest'ultimo, immemore di ciò non si è opposto a ulteriori richieste di pagamento ma ha, come detto, impedito ad altri ogni opposizione negando, di fatto, l'accesso alla documentazione, malgrado la chiusura del fallimento;

nello stato passivo del fallimento « Juby Sas », dichiarato nel maggio 1991, appare poi la voce servizio riscossione tributi per lire 16.244.216 come richiesta di pagamento tardiva datata 3 dicembre 1992 mentre appare già pagata il 17 novembre 1992 dalla Scuccimarra nel III riparto privilegiati, inducendo ad ipotizzare l'avvenuto compimento di una vera e propria simulazione di stato passivo con conseguente falso in atto pubblico, reato altresì ipotizzabile per la vendita dei beni, avvenuta sotto costo, indi l'inventario degli stessi ed anche la lentezza dei pagamenti, con distribuzione ritardata di somme ai creditori;

in relazione all'avvenuto spoglio del 50 per cento della proprietà di apparta-

mento della signora Ongari, non solo non è stato fatto l'avviso alla comproprietaria né inoltrato il giudizio di divisione ma la somma ricavata dalla vendita, dell'immobile di Rimini, sito in via Sauro 57 (vendita avvenuta il 14 aprile 1994 per lire 228.000.000), è stata interamente distribuita ai creditori intervenuti e già saldati dagli altri fallimenti;

infine alla signora Ongari, accortasi della volontà di impedirle di far valere le proprie ragioni, è stato fatto un ultimo torto fissandole l'udienza di discussione della sua istanza di insinuazione al passivo, soltanto dopo la dichiarazione di chiusura del fallimento per distribuzione dell'attivo, malgrado la stessa Ongari avesse proposto la predetta istanza prima della ripartizione finale —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare immediatamente un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Bologna affinché siano verificati i fatti esposti in premessa. (4-03567)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2001 è stata inaugurata la nuova galleria ferroviaria dei Peloritani, caratterizzata da una lunghezza di 12,750 chilometri;

tale galleria dispone di tre accessi intermedi costituiti dalle discenderie utilizzate in fase di costruzione — ed ora attrezzate come « vie di fuga » — che suddividono l'intero sviluppo del tunnel in tratte (procedendo da Messina verso Palermo) rispettivamente di lunghezza di metri 2.200, 8.100, 1.800 e 700;

i pochi documenti ottenuti mostrano comunque palesi irregolarità quale, ad esempio, quello con cui, in data 20 dicembre 1991, la curatrice, Scuccimarra, comunica di avere aggiudicato parte dei beni immobili per un valore complessivo di lire 2 miliardi e 175 milioni e comunica altresì sia di voler pagare lire 496.175.934 ad un creditore ipotecario di 1° grado (banca nazionale dell'agricoltura) a saldo, comprensivo di capitale ed interessi fino al 25 dicembre 1991, sia di voler pagare i professionisti; successivamente pur avuta conferma dell'avvenuto saldo di lire 496.175.934 con lettera del 31 gennaio 1995, la predetta Banca (Bna) risulta insinuata e pagata nel fallimento Juby per altri 84 milioni e 291.283 lire aggiunti ad ulteriori 19.209.800 milioni ed ancora per altri 171.013.000 milioni di lire nell'ambito di un'esecuzione immobiliare a carico della signora Ongari, fideiussore del marito, e cioè per complessive lire 770.960.017 a fronte di un iniziale debito di conto corrente pari a lire 240.000.000;

nonostante l'avvenuta estinzione del debito, per mezzo del fallimento dell'azienda Piccinini, con il benestare del giudice dottor Ferro, quest'ultimo, immemore di ciò non si è opposto a ulteriori richieste di pagamento ma ha, come detto, impedito ad altri ogni opposizione negando, di fatto, l'accesso alla documentazione, malgrado la chiusura del fallimento;

nello stato passivo del fallimento « Juby Sas », dichiarato nel maggio 1991, appare poi la voce servizio riscossione tributi per lire 16.244.216 come richiesta di pagamento tardiva datata 3 dicembre 1992 mentre appare già pagata il 17 novembre 1992 dalla Scuccimarra nel III riparto privilegiati, inducendo ad ipotizzare l'avvenuto compimento di una vera e propria simulazione di stato passivo con conseguente falso in atto pubblico, reato altresì ipotizzabile per la vendita dei beni, avvenuta sotto costo, indi l'inventario degli stessi ed anche la lentezza dei pagamenti, con distribuzione ritardata di somme ai creditori;

in relazione all'avvenuto spoglio del 50 per cento della proprietà di apparta-

mento della signora Ongari, non solo non è stato fatto l'avviso alla comproprietaria né inoltrato il giudizio di divisione ma la somma ricavata dalla vendita, dell'immobile di Rimini, sito in via Sauro 57 (vendita avvenuta il 14 aprile 1994 per lire 228.000.000), è stata interamente distribuita ai creditori intervenuti e già saldati dagli altri fallimenti;

infine alla signora Ongari, accortasi della volontà di impedirle di far valere le proprie ragioni, è stato fatto un ultimo torto fissandole l'udienza di discussione della sua istanza di insinuazione al passivo, soltanto dopo la dichiarazione di chiusura del fallimento per distribuzione dell'attivo, malgrado la stessa Ongari avesse proposto la predetta istanza prima della ripartizione finale —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare immediatamente un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Bologna affinché siano verificati i fatti esposti in premessa. (4-03567)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2001 è stata inaugurata la nuova galleria ferroviaria dei Peloritani, caratterizzata da una lunghezza di 12,750 chilometri;

tale galleria dispone di tre accessi intermedi costituiti dalle discenderie utilizzate in fase di costruzione — ed ora attrezzate come « vie di fuga » — che suddividono l'intero sviluppo del tunnel in tratte (procedendo da Messina verso Palermo) rispettivamente di lunghezza di metri 2.200, 8.100, 1.800 e 700;

agli accessi di tutte le discenderie (nonché agli imbocchi principali) saranno attrezzati i piazzali per l'emergenza —:

per quale ragione la tratta più lunga (metri 8.100) — quella centrale compresa tra le discenderie di Monte Santo (lato Messina) e Torrente Gallo (lato Palermo) — sia pericolosamente senza accessi dall'esterno, denunciando una carenza significativa nel piano di sicurezza predisposto per eventuali incidenti che avessero a verificarsi. Va considerata la possibilità, di eventi naturali particolarmente gravi (zona ad alto fischio sismico) o eventi colposi e/o dolosi (guasti, attentati), ed otto chilometri senza via di fuga, rappresentano certamente un rischio troppo alto per un'opera inaugurata nel novembre 2001;

quali siano le disposizioni del piano di sicurezza attualmente decise per l'esercizio della galleria, visto che le stesse Ferrovie dello Stato, al fine di migliorare il livello di sicurezza all'interno del tunnel, hanno ritenuto necessario evidenziare l'ipotesi della fattibilità futura di una quarta via di fuga, da realizzarsi in modo tale da spezzare la suddetta tratta in due parti di circa 4.000 metri ciascuna, con un costo di circa 30 miliardi;

quali iniziative si intendano prendere affinché possa realizzarsi con le modalità che si riterranno più idonee, anche la quarta via di fuga, per garantire, responsabilmente, la tutela della vita dei cittadini. (4-03559)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, PINOTTI, PISA, CENTO, MANTINI e LION. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il G8 di Genova la polizia italiana ha sparato contro i manifestanti oltre 6.000 candelotti lacrimogeni, prodotti in Italia dalla Simad spa con sede a

Carsoli, composti da ortoclorobenzolmalonitrile e recanti la scritta « cartuccia 40 mm a caricamento lacrimogeno al CS, STA -1-98 »;

il gas scaturisce dalla cartuccia e si diffonde sottoforma di nebbia o fumo di particelle sospese, la cui efficacia deriva dalla proprietà irritante, molto forte, per la pelle e per le mucose, nonché dalla capacità, anche se si impiegano dosi minime, di causare congiuntivite istantanea con blefarospasmo, irritazione e dolore, sintomi accentuati in presenza di condizioni meteorologiche di caldo-umido;

il CS micronizzato e mescolato con un antiagglomerante o trattato con idrorepellenti a base di silicone può rimanere attivo per giorni e settimane se polverizzato al suolo;

il CS sulla base di studi effettuati da ricercatori dell'università di Pisa, dell'università di Genova e dell'Istituto scientifico tumori di Genova, è risultato capace di indurre in cellule di mammifero coltivate *in vitro*, e in più sistemi cellulari differenti ampiamente utilizzati nella moderna sperimentazione sulla mutagenicità/genotossicità:

effetti mutageni (a carico dei geni);

effetti clastogeni (a carico della struttura dei cromosomi);

effetti aneugenici (a carico del numero dei cromosomi);

effetti genotossici (a carico delle substrutture cromosomiche);

la documentazione di un'estesa serie di effetti mutageni genotossici positivi *in vitro* permette di classificare il CS quale sostanza mutagena *in vitro*, sostanza intrinsecamente dotata di mutagenicità, capace di indurre nel materiale genetico effetti genotossici/mutageni;

una sostanza del tipo del CS sarebbe classificata dalla Commissione europea (Direttiva sulle sostanze pericolose 675/148/CEE) nella classe 3: « Sostanze che presentano risultati positivi rilevanti in più

agli accessi di tutte le discenderie (nonché agli imbocchi principali) saranno attrezzati i piazzali per l'emergenza —:

per quale ragione la tratta più lunga (metri 8.100) — quella centrale compresa tra le discenderie di Monte Santo (lato Messina) e Torrente Gallo (lato Palermo) — sia pericolosamente senza accessi dall'esterno, denunciando una carenza significativa nel piano di sicurezza predisposto per eventuali incidenti che avessero a verificarsi. Va considerata la possibilità, di eventi naturali particolarmente gravi (zona ad alto fischio sismico) o eventi colposi e/o dolosi (guasti, attentati), ed otto chilometri senza via di fuga, rappresentano certamente un rischio troppo alto per un'opera inaugurata nel novembre 2001;

quali siano le disposizioni del piano di sicurezza attualmente decise per l'esercizio della galleria, visto che le stesse Ferrovie dello Stato, al fine di migliorare il livello di sicurezza all'interno del tunnel, hanno ritenuto necessario evidenziare l'ipotesi della fattibilità futura di una quarta via di fuga, da realizzarsi in modo tale da spezzare la suddetta tratta in due parti di circa 4.000 metri ciascuna, con un costo di circa 30 miliardi;

quali iniziative si intendano prendere affinché possa realizzarsi con le modalità che si riterranno più idonee, anche la quarta via di fuga, per garantire, responsabilmente, la tutela della vita dei cittadini. (4-03559)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, PINOTTI, PISA, CENTO, MANTINI e LION. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il G8 di Genova la polizia italiana ha sparato contro i manifestanti oltre 6.000 candelotti lacrimogeni, prodotti in Italia dalla Simad spa con sede a

Carsoli, composti da ortoclorobenzolmalonitrile e recanti la scritta « cartuccia 40 mm a caricamento lacrimogeno al CS, STA -1-98 »;

il gas scaturisce dalla cartuccia e si diffonde sottoforma di nebbia o fumo di particelle sospese, la cui efficacia deriva dalla proprietà irritante, molto forte, per la pelle e per le mucose, nonché dalla capacità, anche se si impiegano dosi minime, di causare congiuntivite istantanea con blefarospasmo, irritazione e dolore, sintomi accentuati in presenza di condizioni meteorologiche di caldo-umido;

il CS micronizzato e mescolato con un antiagglomerante o trattato con idrorepellenti a base di silicone può rimanere attivo per giorni e settimane se polverizzato al suolo;

il CS sulla base di studi effettuati da ricercatori dell'università di Pisa, dell'università di Genova e dell'Istituto scientifico tumori di Genova, è risultato capace di indurre in cellule di mammifero coltivate *in vitro*, e in più sistemi cellulari differenti ampiamente utilizzati nella moderna sperimentazione sulla mutagenicità/genotossicità:

effetti mutageni (a carico dei geni);

effetti clastogeni (a carico della struttura dei cromosomi);

effetti aneugeni (a carico del numero dei cromosomi);

effetti genotossici (a carico delle substrutture cromosomiche);

la documentazione di un'estesa serie di effetti mutageni genotossici positivi *in vitro* permette di classificare il CS quale sostanza mutagena *in vitro*, sostanza intrinsecamente dotata di mutagenicità, capace di indurre nel materiale genetico effetti genotossici/mutageni;

una sostanza del tipo del CS sarebbe classificata dalla Commissione europea (Direttiva sulle sostanze pericolose 675/148/CEE) nella classe 3: « Sostanze che presentano risultati positivi rilevanti in più

saggi di mutagenicità, per le quali non siano disponibili dati rilevanti *in vivo*. Sostanze di questo tipo rappresentano un pericolo per l'uomo a causa dei loro possibili effetti mutageni »;

la Direttiva europea 2001/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 giugno 2001 stabilisce, allo scopo di migliorare la protezione della salute e della sicurezza dei consumatori, di non permettere — per l'esposizione della popolazione — l'esistenza sul mercato delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione;

il Parlamento europeo (*European Parliament Directorate General for Research - Stoa: Scientific and Technological Options Assessment*) commissionò nel luglio 2000 uno studio specifico sull'uso di gas lacrimogeni, che informava sull'esistenza di una vasta bibliografia sugli effetti del CS;

sempre secondo i dati dello Stoa, il CS può causare ad alti livelli di esposizione, polmoniti, edema polmonare, disfunzioni respiratorie, gravi gastroenteriti ed ulcere perforanti;

l'Italia ha ratificato nel 1925 il protocollo di Ginevra contro l'uso di sostanze soffocanti o gas e nel 1969 ottanta paesi hanno votato per la messa al bando di gas lacrimogeni in caso di guerra;

l'uso di sostanze dannose quali i gas tossici non sarebbe proibito in caso di operazioni pacifiche, secondo la Convenzione sulle armi chimiche —:

quale organo istituzionale abbia autorizzato l'uso di gas CS a Genova, in occasione delle giornate di manifestazioni durante il G8;

se lo stesso fosse a conoscenza degli effetti di tale gas e delle Convenzioni contro l'uso di tali sostanze;

se il Ministro fosse a conoscenza dell'uso di gas CS e sugli effetti da questo prodotti;

se gli operatori dell'ordine pubblico siano a conoscenza dei rischi cui è sotto-

posta la loro salute in caso di utilizzo di gas contenenti CS e da quanti anni tali gas sono in uso;

se i manifestanti al G8 e i cittadini di Genova residenti nelle aree in cui si sono tenute le manifestazioni in cui sono stati sparati i lacrimogeni contenenti CS siano stati avvertiti dei rischi per la loro salute e messi al corrente delle eventuali misure igienico-sanitarie necessarie per scongiurare eventuali danni conseguenti all'esposizione a tale gas;

se non si ritenga alla luce di quanto esposto di vietare l'uso di gas tossici — in particolare CS — durante dimostrazioni di piazza. (4-03548)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

dall'8 maggio al 18 giugno 2002 ben 52 rivendite di tabacchi hanno subito furti, o furti con scasso, o rapina semplice o rapina a mano armata;

la criminalità comune sembra preferire le tabaccherie per la consumazione di tali reati, ritenendo « tecnicamente » più semplice l'organizzazione e l'esecuzione depredare le rivendite;

meno lucrosi rispetto alle gioiellerie, i reati in danno delle tabaccherie appaiono più « comodi » e meno rischiosi sia per la minor sofisticazione delle strumentazioni di difesa, sia perché si ritiene che il tabaccaio sia meno preparato alla reazione armata, sia perché, normalmente, l'accesso al locale di rivendita, e la successiva fuga, sono più agevoli;

appare fondata la forte preoccupazione dell'associazione di categoria atteso che il rapinatore o il ladro non « professionalizzato », per definizione, sono forse più pericolosi in caso di eventi imprevisti nel corso dell'operazione criminale;

è doveroso mettere allo studio un piano esattamente parametrato sulle modalità consuete dei reati che vengono consumati in danno delle tabaccherie —:

se, in ragione della accresciuta predilezione della criminalità comune per i reati contro le rivendite di tabacchi, non ritenga di dover organizzare un piano specifico mirante alla prevenzione di tale attività delittuosa in ragione delle modalità, pressoché « standardizzate », di commissione dei reati. (4-03550)

PEZZELLA, CORONELLA e COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio, un incendio, di chiara matrice dolosa, ha ridotto in fiamme lo stadio del Remo di Lago Patria, in provincia di Napoli;

nell'incendio è andato distrutto anche il deposito della Canottieri Napoli, la squadra partenopea di canottaggio;

da un primo sopralluogo sarebbero circa sette le imbarcazioni distrutte;

secondo quanto affermato dagli agenti della squadra investigativa del commissariato di Giugliano che si occupano delle indagini e che hanno effettuato i sopralluoghi, l'incendio sarebbe opera di professionisti del *racket*, intenzionati ad assumere il controllo della struttura;

tenuto conto degli ingenti danni causati alla struttura ed alle imbarcazioni custodite, l'episodio rientra in un chiaro progetto della malavita di impossessarsi dei luoghi più in vista del napoletano, frequentati da personaggi noti e da sportivi —:

quali misure urgenti intenda intraprendere il Ministro, per arginare il fenomeno delle estorsioni che sul territorio ha assunto dimensioni impressionanti;

come si intenda garantire l'incolumità di coloro che frequentano questi luoghi normalmente deputati allo svago ed al divertimento. (4-03551)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha collocato al primo posto della propria agenda il tema che riteneva più fruttuoso dal punto di vista politico e mediatico: la lotta all'immigrazione clandestina;

l'attenzione per l'immigrazione regolare e per l'integrazione ha lasciato il posto ad un'unica priorità, quella del controllo delle frontiere a partire dal confine nord-orientale;

lo scorso anno la presenza dei ministri Scajola e Bossi a Gorizia ha ribadito il massimo impegno dell'esecutivo a sostegno delle forze di polizia che operano nel territorio —:

per quali ragioni le forze impegnate sul campo non dispongano, come denunciano le organizzazioni sindacali della polizia di Stato, neppure del minimo corredo della divisa, senza contare che le stesse armi in dotazione risultano inadeguate e a rischio per la stessa sicurezza degli agenti —:

quali siano i tempi previsti per il pagamento del « secondo livello di contrattazione » (circa 250 euro *pro-capite*) relativo al 2001 e degli arretrati del nuovo contratto di lavoro, firmato ma non ancora passato alla Corte dei conti, con conseguente ritardo nel pagamento delle spettanze e dell'avvio delle ulteriori indennità legate a questo passaggio;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rimediare ad un malessere che denota un singolare modo di sostenere l'azione delle forze di polizia. (4-03555)

SINISCALCHI, CENNAMO e PETRELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato nel comune di Giugliano (Napoli) un attentato incendiario di estrema gravità che ha suscitato sgomento ed indignazione nell'intera comunità campana;

presso lo stadio del Remo, a Lago Patria, nella tarda notte tra il 14 ed il 15 luglio 2002, un incendio di rilevante espansione ha completamente distrutto circa quindici imbarcazioni del Circolo Canottieri di Napoli che si trovavano all'interno di un capannone;

l'ingente danno, oltre che di natura squisitamente economica ha investito il patrimonio affettivo di tutti gli sportivi campani ed italiani legati al canottaggio essendo andate in cenere le imbarcazioni utilizzate dagli atleti nelle più prestigiose competizioni nazionali ed internazionali;

tutto l'ambiente degli sportivi napoletani composto dagli atleti, dai soci e dai numerosi simpatizzanti dei prestigiosi circoli nautici della città, è rimasto profondamente scosso per quanto accaduto;

il presidente della regione Campania in relazione al grave episodio ed alla profonda ferita inferta all'intera comunità, ha annunciato uno stanziamento straordinario per assicurare la pronta ripresa dell'attività sportiva dopo la perdita delle imbarcazioni e di parte delle strutture;

stando a quanto avrebbero accertato forze dell'ordine e vigili del fuoco, la ricostruzione della dinamica degli accadimenti escluderebbe la natura colposa ed accidentale dell'incendio;

l'episodio potrebbe rivelare una grave forma di intimidazione nei confronti degli attuali circoli sportivi fruitori di quell'area che, stando a quanto si è appreso da indiscrezioni giornalistiche apparse su numerosi quotidiani nei giorni scorsi, potrebbe essere stata presa di mira da organizzazioni malavitose per la realizzazione di future speculazioni;

alcuni giorni prima del denunciato episodio, nella periferia orientale di Napoli, in località Marina di Vigliena, si era sviluppato un incendio dalle modalità realizzative analoghe, che aveva determinato la distruzione di quattro motrici parcheggiate in un deposito di autocarri —:

quali iniziative il Ministro interrogato nell'ambito della propria competenza intenda adottare;

se il Ministro dell'interno, anche alla luce della preoccupazione e dello sgo-mento suscitato, da questi gravi e recentissimi accadimenti, nella comunità direttamente coinvolta, non ritenga di assumere mirate iniziative dirette a garantire un rafforzamento più capillare del controllo e della vigilanza notturna da parte delle forze dell'ordine. (4-03556)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Treviso in questi giorni ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica in quanto per l'ennesima volta è stato occupato abusivamente un appartamento, questa volta in via Dindoni n. 53 a Treviso;

altre segnalazioni, avute dai vicinanti degli alloggi sfitti in via Piavesella, indicano la presenza di malintenzionati che si aggirano con l'evidente intento di mettere in atto ulteriori occupazioni;

di fronte alle reiterate iniziative afferenti occupazioni abusive di alloggi ATER, si registrerebbero inquietanti « sponsorizzazioni » da parte di Comitati politicizzati, non ultimo il cosiddetto movimento M21, che giustificherebbero reati come iniziative di protesta politica e di disobbedienza civile;

la sottrazione di alloggi alle disponibilità dell'ATER comporta evidenti impossibilità da parte dell'Azienda a dare risposte alloggiative ai cittadini bisognosi collocati nelle liste di assegnazione —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti segnalati e se intenda adottare le opportune misure di ordine pubblico volte a evitare che occupazioni del tipo descritto non abbiano più a ripetersi. (4-03568)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vaccinazione attiva uno *status* di reattività immunitaria. Attualmente è orientamento di molti ricercatori valutare se tale nozione scientifica può essere applicata all'inibizione della progressione delle lesioni pre-neoplastiche predestinate a trasformarsi in carcinomi. Considerato questo dato di fatto, la ricerca di alcuni scienziati italiani si è rivolta allo studio di vaccini efficaci che riescano a bloccare lo sviluppo in neoplasia di lesioni pre-cancerose per bloccarle e/o farle regredire;

in tale ottica è essenziale identificare persone a rischio di neoplasie (screening genetico) attraverso avanzatissimi ed impegnativi programmi di diagnosi precoce delle lesioni pre-cancerose;

è ovvio che tale ricerca è dovuta al fatto che, anche dopo molti anni dalle asportazioni chirurgiche di un tumore si verificano recidive. Il vaccino che si ricerca, dovrebbe essere in grado di inibire la progressione delle lesioni pre-neoplastiche e prevenire gli eventuali rischi della autoimmunità. La prevenzione immunitaria dei tumori è un concetto innovativo, che si differenzia da tutti i protocolli e dagli studi di terapia immunologica dei tumori e che ha l'obiettivo di prevenire il tumore vaccinando persone normali « a rischio » o « persone » che portano lesioni pre-cancerose;

attualmente il conoscere il proprio personale rischio genetico di sviluppare un tumore o l'individuazione di lesioni pre-neoplastiche, provoca problemi individuali complessi, soprattutto per l'attuale disponibilità di opzioni terapeutiche non piacevoli;

è evidente come la prevenzione immunologica (vaccinazione) della progressione delle lesioni pre-neoplastiche sia una opzione molto interessante proprio perché non invasiva, applicabile preventivamente sia su pazienti portatori di lesioni pre-neoplastiche, sia su pazienti che hanno subito la rimozione chirurgica del tumore, ma che hanno un serio rischio di recidiva —;

se i ministri interrogati abbiano rilevato che i gruppi coinvolti nella ricerca e coordinati su scala nazionale dal professor Guido Forni sono ben sei e fanno capo a:

a) professor Guido Forni - Università di Torino;

b) dottor Augusto Amici - Università di Camerino;

c) professor Pietro Musiani - Università di Chieti;

d) professor Pierluigi Lollini - Università di Bologna;

e) dottor Mauro Provinciali - INRCA di Ancona;

f) dottoressa Paola Nisticò - Istituto « Regina Elena » di Roma

i cui risultati in data 22 giugno furono annunciati da moltissimi giornali nazionali (*la Repubblica, la Stampa, il Mattino, il Giornale, il Tempo* e altri) e definiti « la scoperta del vaccino anti-tumorale », sono il frutto di una ricerca e scoperta interamente italiana;

se i ministri ritengano che tali studi debbano essere incentivati e proseguiti;

se il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca unitamente al ministero della salute, non debba assumersi la responsabilità di considerare prioritario e necessario il finanziamento statale per questo tipo di ricerca avanzata.

(5-01148)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 maggio 1998 sono stati definiti i criteri generali per la disciplina, da parte delle università, degli ordinamenti dei corsi di laurea scienze della formazione primaria;

l'articolo 2, comma 5, lettera c), del suddetto decreto prevede che le università adottino regolamenti per il riconoscimento dei crediti per l'eventuale abbreviazione del corso di laurea;

i docenti in possesso del diploma di specializzazione polivalente — conseguito nei corsi attivati dalle università ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998 — pur avendo prestato servizio oltre i 360 giorni, non avranno l'opportunità di partecipare a corsi abilitanti o concorsi — non più giustificabili dal punto di vista amministrativo — come affermato dal Sottosegretario di Stato onorevole Valentina Aprea nella seduta del 26 giugno 2002 della VII Commissione permanente della Camera —:

se non ritenga opportuna l'emana-
zione di un provvedimento — entro il mese di luglio 2002 — applicabile per il prossimo anno accademico, in cui si consideri valido, per l'iscrizione all'ultimo anno di Scienze della Formazione Primaria, il percorso seguito come insegnante di sostegno, con l'indicazione del credito attribuibile e degli esami convalidabili da tutte le università italiane;

se non ritenga altresì opportuno prevedere iniziative per la salvaguardia del principio della continuità didattica nelle cattedre di sostegno e per l'inserimento, nelle graduatorie permanenti, dei docenti interessati — anche se inseriti nelle graduatorie d'istituto di terza fascia — con conferimento di nomina annuale per l'anno scolastico 2002/2003. (4-03558)

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche apportate dal decreto direttoriale «Moratti» n. 12 del 12 febbraio 2002 sul rinnovo delle graduatorie permanenti degli insegnanti, suscitano parecchi dubbi;

sono stati presentati ricorsi al Tar del Lazio, sponsorizzati da Cgil e Uil contro tale decreto;

il Ministero ha deciso unilateralmente di consentire il cumulo tra il punteggio di 30 punti, attribuito all'abilitazione conseguita presso le Ssis (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) e la contemporanea prestazione di servizio come supplenti nel corso del biennio di frequenza delle stesse;

in pratica vi è la fondata preoccupazione che alcuni insegnanti vengano scavalcati nelle graduatorie permanenti da chi possiede meno titoli sia di studio che di servizio e di vedere allontanarsi il momento dell'immissione in ruolo o addirittura di un incarico a tempo indeterminato;

inoltre verrebbero attribuiti 12 punti in più nelle graduatorie per coloro che prestano servizio nelle scuole paritarie, ottenendo così la parificazione del punteggio tra scuola pubblica e privata;

il Ministro ha rifiutato la proposta formulata dal consiglio nazionale della pubblica istruzione e condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, di non cumulare il punteggio aggiuntivo con quello spettante per il servizio scolastico prestato durante i due anni di frequenza della scuola di specializzazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno estendere l'equiparazione anche alle scuole legalmente riconosciute;

se il Ministro intenda far sì che gli insegnanti che hanno lavorato in istituti privati non vengano penalizzati ingiustamente dal decreto suddetto;

se il Ministro intenda quindi congelare l'aggiornamento delle graduatorie chiarendo nel contempo gli aspetti di tale decreto che, ad avviso dell'interrogante, risultano illegittimi. (4-03564)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

gli uffici del ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno organizzato la raccolta dei dati sullo sciopero generale che si è svolto l'11 luglio 2002 in Emilia Romagna, organizzato dalla Cgil;

la raccolta dei dati è avvenuta, come già in Lombardia, su richiesta della direzione centrale del ministero del lavoro e delle politiche sociali, la quale ha aderito ad una richiesta del Ministro del lavoro;

in precedenza la raccolta dei dati su scioperi non era mai stata effettuata da strutture dello Stato come il ministero del lavoro e non ci sono leggi che consentano questa attività, anzi la Costituzione prevede la piena libertà di sciopero e di organizzazione dei lavoratori in sindacato;

in precedenza la raccolta dei dati è sempre stata fatta esclusivamente dalle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro;

questa raccolta di dati, come già è avvenuto in Lombardia, assume oggettivamente un carattere intimidatorio verso l'organizzazione sindacale confederale che non ha accettato di firmare il Patto per l'Italia proposto dal Governo;

con l'iniziativa di questa raccolta di dati il Ministro del lavoro viene oggettivamente meno al ruolo che dovrebbe essere

proprio di un'autorità pubblica capace di rivolgersi a tutti gli interlocutori sociali, anche in presenza di dissensi;

con questa raccolta di dati le strutture del Ministero del lavoro hanno utilizzato tempo e risorse per compiti diversi da quelli istituzionali, configurando la possibilità di una denuncia alla Procura della Corte dei Conti;

l'organizzazione sindacale interessata, Cgil, ha fondatamente protestato contro questa iniziativa intimidatoria, ed altre analoghe che probabilmente hanno ispirato i datori di lavoro all'iniziativa di esporre gli elenchi degli scioperanti, rafforzando drasticamente il carattere intimidatorio dell'iniziativa;

la Costituzione della Repubblica italiana all'articolo 40 garantisce il pieno esercizio del diritto di sciopero, all'articolo 39 che l'organizzazione sindacale è libera e all'articolo 35 che la Repubblica tutela il lavoro —:

se il Ministro del lavoro non ritenga gravemente lesivi del dettato costituzionale i comportamenti messi in atto per accertare i dati di adesione allo sciopero generale;

se non ritenga che l'utilizzazione di tutte le strutture periferiche del ministero del lavoro e politiche sociali, per la sua analiticità costituiscano pesante e illegittima interferenza nelle relazioni sindacali e se non sia incompatibile con la funzione costituzionale propria del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

se non ritenga necessario chiarire quale sia l'uso effettivo che di questi dati vuole essere fatto;

quali garanzie vengano poste per certificare la correttezza dei dati rilevati come rispondenti alla reale situazione di partecipazione allo sciopero, anche ricordando che i quotidiani di Bologna riportano dichiarazioni di Confindustria che parlano di adesioni pari al 57 per cento;

se risponda al vero che, all'azione di raccolta delle suddette rilevazioni siano state impiegate anche unità appartenenti

se il Ministro intenda quindi congelare l'aggiornamento delle graduatorie chiarendo nel contempo gli aspetti di tale decreto che, ad avviso dell'interrogante, risultano illegittimi. (4-03564)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

gli uffici del ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno organizzato la raccolta dei dati sullo sciopero generale che si è svolto l'11 luglio 2002 in Emilia Romagna, organizzato dalla Cgil;

la raccolta dei dati è avvenuta, come già in Lombardia, su richiesta della direzione centrale del ministero del lavoro e delle politiche sociali, la quale ha aderito ad una richiesta del Ministro del lavoro;

in precedenza la raccolta dei dati su scioperi non era mai stata effettuata da strutture dello Stato come il ministero del lavoro e non ci sono leggi che consentano questa attività, anzi la Costituzione prevede la piena libertà di sciopero e di organizzazione dei lavoratori in sindacato;

in precedenza la raccolta dei dati è sempre stata fatta esclusivamente dalle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro;

questa raccolta di dati, come già è avvenuto in Lombardia, assume oggettivamente un carattere intimidatorio verso l'organizzazione sindacale confederale che non ha accettato di firmare il Patto per l'Italia proposto dal Governo;

con l'iniziativa di questa raccolta di dati il Ministro del lavoro viene oggettivamente meno al ruolo che dovrebbe essere

proprio di un'autorità pubblica capace di rivolgersi a tutti gli interlocutori sociali, anche in presenza di dissensi;

con questa raccolta di dati le strutture del Ministero del lavoro hanno utilizzato tempo e risorse per compiti diversi da quelli istituzionali, configurando la possibilità di una denuncia alla Procura della Corte dei Conti;

l'organizzazione sindacale interessata, Cgil, ha fondatamente protestato contro questa iniziativa intimidatoria, ed altre analoghe che probabilmente hanno ispirato i datori di lavoro all'iniziativa di esporre gli elenchi degli scioperanti, rafforzando drasticamente il carattere intimidatorio dell'iniziativa;

la Costituzione della Repubblica italiana all'articolo 40 garantisce il pieno esercizio del diritto di sciopero, all'articolo 39 che l'organizzazione sindacale è libera e all'articolo 35 che la Repubblica tutela il lavoro —:

se il Ministro del lavoro non ritenga gravemente lesivi del dettato costituzionale i comportamenti messi in atto per accertare i dati di adesione allo sciopero generale;

se non ritenga che l'utilizzazione di tutte le strutture periferiche del ministero del lavoro e politiche sociali, per la sua analiticità costituiscano pesante e illegittima interferenza nelle relazioni sindacali e se non sia incompatibile con la funzione costituzionale propria del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

se non ritenga necessario chiarire quale sia l'uso effettivo che di questi dati vuole essere fatto;

quali garanzie vengano poste per certificare la correttezza dei dati rilevati come rispondenti alla reale situazione di partecipazione allo sciopero, anche ricordando che i quotidiani di Bologna riportano dichiarazioni di Confindustria che parlano di adesioni pari al 57 per cento;

se risponda al vero che, all'azione di raccolta delle suddette rilevazioni siano state impiegate anche unità appartenenti

alle forze dell'ordine, distogliendole dai compiti istituzionali assegnati loro, quali la lotta alla criminalità e la tutela dell'ordine pubblico, ambito nel quale sicuramente non rientra l'esercizio del diritto di sciopero, che è anzi come già ricordato un diritto garantito dall'articolo 40 della Costituzione.

(2-00429) « Grandi, Gasperoni, Lettieri, Pistone, Zani, Santagata, Albonetti, Amici, Bellillo, Bellini, Bersani, Buglio, Ceremigna, Cialente, Maura Cossutta, Titti De Simone, Finocchiaro, Gambini, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Innocenti, Lulli, Mascia, Nigra, Luigi Pepe, Pisapia, Spini, Stradiotto, Vendola, Vianello, Zanella, Zunino, Abbondanzieri, Bandoli, Buffo, Calzolaio, Crisci, Giulietti, Kessler, Montecchi, Quartiani, Raffaldini, Reallacci, Soda, Zanotti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104 « Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate », all'articolo 33, comma 5, prevede che « il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede »;

i soggetti aventi tale diritto si trovano quasi sempre a non poterne usufruire, con tutte le conseguenze negative che tale fatto arreca a chi ha bisogno di tale assistenza;

la quasi totalità di richieste di trasferimento temporanee o definitive per avvicinare la propria sede di lavoro a

quella in cui ha domicilio il parente handicappato è stata fino ad ora respinta, in quanto le esigenze di impiego del personale delle amministrazioni, siano esse pubbliche o private, alle quali tali domande sono state avanzate, confliggono con quelle contenute nella legge n. 104 del 1992;

si verificano, conseguentemente a tale impostazione, casi emblematici come quello di Armando Esposito, macchinista presso l'Ia di Piacenza (ex Ferrovie dello Stato, oggi Trenitalia Spa), tutore legale unico del fratello, Vittorio, che è rimasto invalido al 100 per cento a causa di un grave incidente avvenuto mentre prestava servizio militare volontario nel corso dell'anno 1988, e che da allora si trova in coma vigile. A costui, tranne che per un brevissimo periodo, è stato sempre negato il trasferimento presso la direzione Campania Itr di Napoli per assistere il fratello;

la famiglia, composta da due anziani genitori, le cui precarie condizioni sanitarie sono state ampiamente documentate e verificate, non può far fronte alle esigenze particolarmente gravose di un figlio in coma;

l'ultimo diniego alla richiesta di trasferimento risale al mese di luglio di quest'anno e « l'impossibilità di soddisfare l'aspirazione dell'interessato » è imputata alla « carenza di personale registrata presso l'impianto di appartenenza dello stesso »;

l'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992 rimane del tutto disatteso, prevalendo, sempre e comunque, le esigenze delle amministrazioni aziendali, anche di fronte a casi drammatici, verificati nella loro concreta e sofferta autenticità, per di più accaduti ad un ragazzo in giovane età, mentre serviva lo Stato —:

quali e quante domande siano state presentate, in base all'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992 alle Amministrazioni pubbliche e private;

quante, tra queste, siano state accolte e, nel caso si fosse verificato uno scarto

rilevante e inaccettabile, come risulta all'interrogante, tra richieste presentate e domande accolte, quali misure intenda attivare affinché l'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992 trovi concreta attuazione per soddisfare le giuste esigenze delle tantissime famiglie italiane che si trovano a far fronte ai drammi a cui la legge in questione avrebbe dovuto dare una risposta positiva;

quali misure di composizione del conflitto tra aziende e soggetti interessati alla legge n. 104 del 1992, intenda predi-

sporre per ripristinare un giusto equilibrio tra esigenze tra loro tanto diverse.

(5-01149)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Pappaterra n. 3-00777 del 7 marzo 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03564.

rilevante e inaccettabile, come risulta all'interrogante, tra richieste presentate e domande accolte, quali misure intenda attivare affinché l'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992 trovi concreta attuazione per soddisfare le giuste esigenze delle tantissime famiglie italiane che si trovano a far fronte ai drammi a cui la legge in questione avrebbe dovuto dare una risposta positiva;

quali misure di composizione del conflitto tra aziende e soggetti interessati alla legge n. 104 del 1992, intenda predi-

sporre per ripristinare un giusto equilibrio tra esigenze tra loro tanto diverse.

(5-01149)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Pappaterra n. 3-00777 del 7 marzo 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03564.